

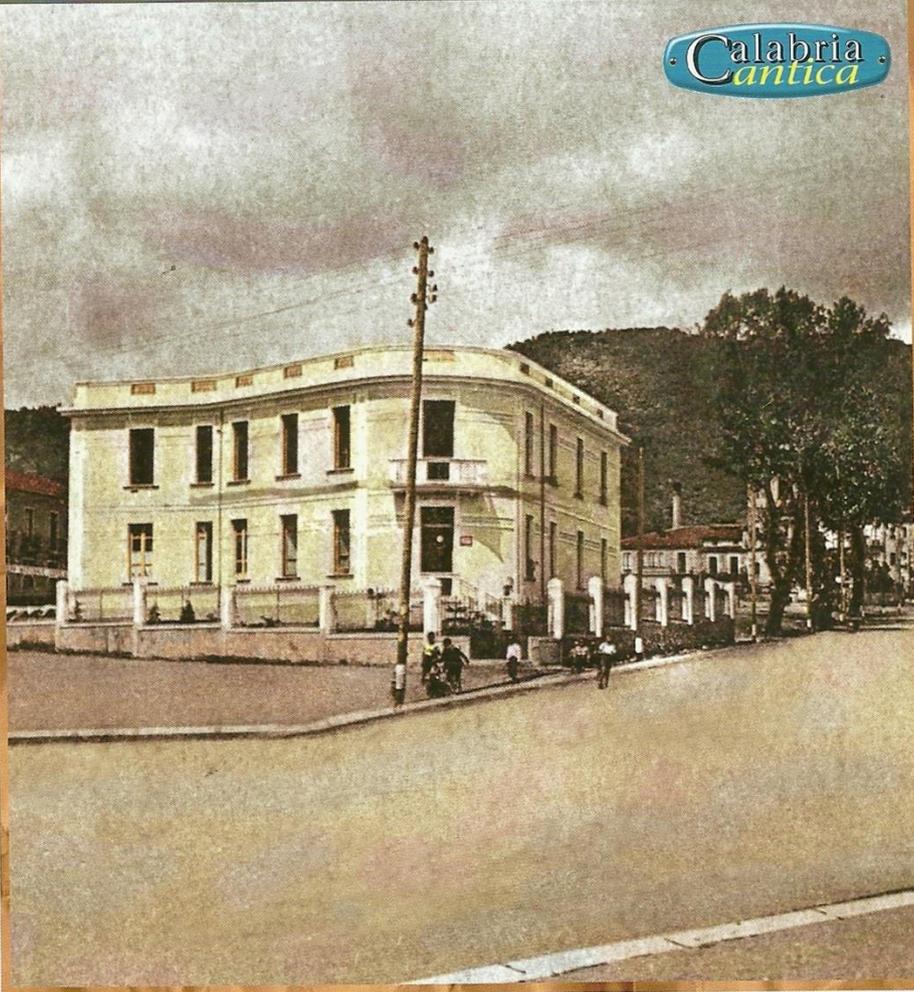
Liberti - Pasquino Crupi

# Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria  
Cantica



• Tariffa R.O.C. Poste Italiane - Sped. in Abb. postale Po-  
stale D.L. 353/03 (conv. L. 27.02.04 n. 46) Art. 1 comma 1°  
• Anno XXIII n. 217 • Marzo 2014 • euro 2,50 •

FIGURE DELLA CULTURA CALABRESE



## Lo studioso Pasquino Crupi, intellettuale, militante di sinistra ed acceso meridionalista

di ROCCO LIBERTI

**C**on Pasquino Crupi mi si era data una prima opportunità proprio a Oppido, ma alquanto tempo fa. Era egli in procinto di pronunciare nella piazza Barca un discorso elettorale per il PSI, partito in cui attivamente militava, quando l'amico Umberto Di Stilo mi ha invitato ad avvicinarmi al fine di presentarmelo. Contrario naturalmente ad approcci di natura politica e soprattutto con politici di professione, al momento ho preferito tergiversare, per cui non se n'è fatto nulla. Così come avverrà alcuni anni più tardi a Palmi in occasione di una cena offerta da un istituto bancario locale a Enzo Biagi. Anche quella volta ho preferito glissare, sembrandomi poco corretto avvicinarmi a persona con la quale non c'era stato mai alcun contatto. Ma l'incontro era inevitabile e prima o poi si sarebbe verificato.

Ha fatto da tramite la recensione da me pubblicata in merito ad un suo corposo volume sull'emigrazione calabrese edito nel 1994 da Barbaro editore in Oppido e da questi espressamente richiestami. Il titolo *La Tonnellata umana* è davvero pesante, come si può dire parafrasandolo, e quindi poco allettante, ma il contenuto è davvero parecchio avvincente e fa pensare tanto.

Così scrivevo inizialmente l'anno dopo su CALABRIA SCONOSCIUTA: «Anche se sull'argomento si è

scritto parecchio, in particolare modo in questi ultimi anni, una vera e propria storia dell'emigrazione calabrese che toccasse tutti i punti nevralgici della problematica insorta tra i secoli XIX e XX



Pasquino Crupi (Bova Marina 1940 - 2013).

non era stata ancora offerta. Ci ha pensato solo ora uno studioso, il quale delle tante questioni meridionali si è qualificato sempre un alfiere, Pasquino Crupi, che, con l'editore Barbaro di Oppido ha dato alle stampe un volume di tutto rispetto sia per il contenuto che per la veste grafica, veramente dignitosa.

Il lavoro, che si articola in tre parti, comprensiva ognuna di vari capitoli, è un itinerario di dolori, speranze, inganni, speculazioni, controversie, incoraggiamenti,

riforme, in ultima analisi la somma della vita di tante generazioni, che vedevano nell'esodo verso altri lidi la soluzione ai loro mali di sempre».

La recensione ha fornito l'occasione per l'avvicinamento, che è avvenuto pochissimo tempo dopo a Gioiosa, dove entrambi ci siamo recati per una manifestazione convegnoistica.

L'approccio è stato dei più giovali, considerato anche il carattere aperto di Crupi e la sua vivacità di espressione.

Altro incontro è avvenuto esattamente il 10 marzo 1995 a Seminara, dove entrambi eravamo relatori al convegno-dibattito «*Da Taureana a Seminara dal 951 al 1783*» indetto ai fini della celebrazione del V centenario della battaglia della Figurella del 21 giugno 1495 aspramente combattutasi tra forze angioine ed aragonesi. Crupi, tanto per non smentire la sua vena di arguto polemista, ha in quell'occasione trattato il tema «*Barlaam, un caso di malavita letteraria*».

In seguito altri convegni hanno fornito l'opportunità per un cordiale incontro e in uno, quello dedicato a Reggio il 30 dicembre del 2003 allo scomparso prof. Domenico De Giorgio, siamo stati ancora entrambi relatori.

Nell'occasione, quale Presidente del Consiglio Regionale per i Beni Culturali, ha trattato il tema «*De Giorgio nel panorama culturale calabrese*» e mi ha fatto dono di

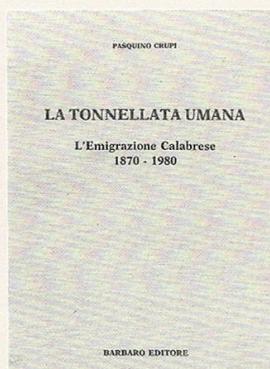
alcuni numeri di un periodico Pellegrini, di cui era direttore, QUESTIONE MERIDIONALE.

Ci siamo rivisti ancora a Reggio nell'ottobre del 2008, ma è stata l'ultima volta. Si svolgeva il convegno sui centri storici ed io ero uno dei relatori.

Nell'intervallo si è avvicinato per congratularsi e nell'occasione l'ho presentato ad un'amica quale «il Letterato Prof. Crupi». Mi ha guardato sornione e con la sua solita verve ha esclamato: «Letterato?... Mi sta bene!»

Pur militando attivamente in politica, Pasquino Crupi ha trovato ben il tempo per darci una messe abbastanza ingente di studi calabresi legati a temi soprattutto letterari. Partito nel 1968 con la monografia sul compaesano Mario La Cava edita da Pellegrini, ha continuato con Saverio Strati nel 1971 (Qualecultura) e con Letteratura calabrese contemporanea (D'Anna 1972) e Storia tascabile della letteratura calabrese (ancora Pellegrini 1976).

Così scrivevo a proposito a suo tempo: «Quotato scrittore di storie e di profili letterari di scrittori di Calabria, con la presente fatica ha di mira la dimostrazione che la produzione calabrese lungo l'arco di dieci secoli non è riuscita a presentare un suo carattere regionale, ma che di volta in volta ha potuto soltanto imitare modelli ad essa estranei. È una storia fatta logicamente a volo d'uccello e segnalata spesso da un'unica angolazione politica. L'autore non di-



mentica di essere un politico di sinistra».

I successivi lavori di Crupi spaziano invece su temi di genere politico-mafioso e sono *I fatti di Melissa* (Calabria Oggi 1976); *Stragi di Stato nel mezzogiorno contadino 1860-1950* (1985); *Il giallo colore del sangue di Lino* (Calabria Oggi 1990).



Appresso alterna temi simili con altri di carattere prettamente letterario. Qualche titolo *Mario La Cava nella critica letteraria contemporanea* (Calabria Oggi 1991); *L'anomalia selvaggia (mafia, malavita e 'ndrangheta nella letteratura calabrese del '900* (1992).

Nel contempo l'eclettico scrittore trovava pure il tempo d'insegnare all'Università per Stranieri, n'era addirittura pro-rettore, di collaborare con l'editore Rubbettino a quell'interessantissima collana di autori calabresi del passato poco o affatto conosciuti ed a occuparsi di carichi politici alla Provincia ed alla Regione.

Come si vede, Crupi ha scritto un bel po' di opere e variamente, ma il suo nome stimo resti legato proprio a quella sua *Storia della letteratura calabrese Autori e Testi* in più volumi edita da Periferia di Cosenza a partire dal 1990 e dedicata inizialmente ad Antonio Piromalli, il quale, autore a sua volta di una *Storia della letteratura calabrese*, però non ne è stato per niente entusiasta. Anzi, in un articolo del 1998 dal titolo «Un "romanzo" della "Letteratura regionale"», l'ha ampiamente stracciata criticando soprattutto il metodo usato, che ha definito di esclusivo carattere giornalistico e soffermandosi anche su precisi particolari.

Ma, secondo il mio modesto parere, è fuori di discussione che la cultura calabrese gli debba molto.



**Laboratorio Fotografico**

**Studio Colore**  
di Pasquale Cozza



**Si eseguono  
gigantografie  
a colori  
su qualsiasi  
supporto,  
base metri  
1,60 x 30**

**Via Spartivento, 33 • ☎ 0968.437848 88046 LAMEZIA TERME • SAMBIASE**